



→ continua da pagina 3

3. Predragi bratje in sestre, carissimi fratelli e sorelle, il cammino sinodale della Chiesa non è mai stato e non è neanche oggi una svagata passeggiata fuori porta, ma un qualcosa di impegnativo dentro la storia degli uomini, alle loro quotidiane e molteplici inquietudini, alle loro contraddizioni. Lo stiamo sperimentando con la dolorosa esperienza della pandemia e con tutti gli angosciosi interrogativi che solleva su cosa fare e su come farlo. Con realismo e saggezza, il tutto va affrontato, anche nella nostra Trieste dove il virus ha ripreso pericolosamente a diffondersi, non con manifestazioni dagli effetti disgregativi del nostro stesso convivere civile, ma con una ritrovata, fiduciosa e convergente volontà di superare una prova inedita e complicata.

In questa travagliata stagione c'è qualcosa che interroga direttamente anche la Chiesa: essa fa opera buona nel proteggere la salute dei corpi, perché la grazia non elimina la natura, ma, in egual misura, deve preoccuparsi della salute spirituale. Per dirlo in termini concreti: va bene prestare la doverosa attenzione affinché la Santa Comunione sia distribuita e ricevuta curando che le mani di ministri e fedeli siano ben igienizzate, ma è altrettanto doveroso che la Santa Comunione venga ricevuta soprattutto con cuore puro, nel rispetto della coerenza morale e con le dovute disposizioni. Sarebbe qualcosa di distorsivo della sua missione se la Chiesa in questo tempo, nel lodevole sforzo di favorire la salute dei corpi, dimenticasse di promuovere la salvezza delle anime.

4. Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, in questo giorno dedicato al nostro Patrono San Giusto, nel guardare alle vicende della storia cittadina dobbiamo registrare i risultati delle ultime votazioni amministrative che hanno dotato la Città di un nuovo governo. Al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio del nostro Comune va l'augurio più sincero di un lavoro fecondo e lungimirante e l'assicurazione della preghiera e della fattiva collaborazione della Diocesi sul terreno del bene comune. Le Istituzioni comunali rinnovate avranno l'opportunità di portare a compimento i tanti cantieri già avviati che vedono nel porto, quello nuovo e quello vecchio, il loro emblematico punto di convergenza per uno sviluppo promettente che dia fiducia e serenità al mondo del lavoro, alle nostre famiglie, ai giovani, a tutta la comunità cittadina. In modo particolare si dovrà prestare la massima attenzione nel mettere in

agenda quelle politiche che difendono e promuovono la vita dall'inizio alla fine, la famiglia nella sua declinazione naturale, e riservino una privilegiata attenzione alla crescente domanda di cura e assistenza che giunge dal mondo dei poveri. Sono certo che anche chi è stato sconfitto nella recente tornata elettorale saprà fornire, nel rispetto della dialettica democratica, il suo fattivo contributo di idee e proposte nell'ottica del bene della nostra Città. Al nostro Patrono San Giusto martire affidiamo la Diocesi e la Città e gli chiediamo la grazia di proteggere il loro presente, soprattutto in questo faticoso tempo di pandemia, affinché non vengano sopraffatte dalla passione del soffrire, ma siano pronte e generose nella passione dell'amare.

+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo-Vescovo di Trieste

